

## ARTICOLAZIONE DELLE MOSTRE DELL'A.A.M. IN SPECIFICHE E DIVERSE SEZIONI

La ricca articolazione delle mostre programmate nel corso degli anni dalla A.A.M. Architettura Arte Moderna vuole innanzitutto offrire un panorama, il più ampio possibile, del dibattito, colto nei suoi momenti ormai storicamente definiti e criticamente analizzati, ma anche promuovere occasioni di dibattito, sia proponendosi come particolare forma di committenza sia costruendo nuovi ed originali osservatori artistici.

Dal punto di vista metodologico le mostre distinguono tra sezione storica, architettonica, pittorica, scultorea, teatrale, fino a quella relativa al design. Tuttavia per le ragioni accennate, tali settori non sono proposti in modo monolitico, ma comprendono momenti intermedi all'interno dei quali le diverse espressioni artistiche sono portate a confrontarsi fra loro, o diventano oggetto di osservazione da parte di discipline diverse.

Le mostre che individuano immediatamente il proprio oggetto, sia storico che disciplinare, tendono a disegnare una sorta di mappa ideale del dibattito attraverso le sue "ragioni" storiche, così come, in modo puntiforme, attraverso le ricerche, indagate fino alla scala del dettaglio, di artisti ed architetti il cui contributo determina o riflette le tematiche complessivamente affrontate dalla disciplina. A questo lavoro di ricognizione volto ad indagare gli strumenti ed il linguaggio dei singoli ambiti si collocano quelle che potrebbero essere definite come ricerche multidisciplinari, laddove il confronto, seppure esibito provocatoriamente, tende a riscoprire le reciprocità così come il convergere su identici temi e obiettivi pur provenendo da tecniche e storie diverse. Più in generale ciò che viene messo in discussione è la presunta autonomia di ciascuna manifestazione artistica, che permette ancora di ricollocare le differenze sul piano della conoscenza e dell'esperienza.

La grafica ed il design non sono interpretati in considerazione della loro artisticità, ma ricontestualizzati storicamente, così da rileggerne gli effetti sul dibattito contemporaneo come l'evoluzione di un processo di progressiva definizione tecnica.

Sono infine comprese alcune sezioni di carattere generale che affrontano i "grandi temi" disciplinari dai rapporti tra città, architettura e territorio a quelli filosofici che concentrano l'attenzione sugli aspetti ora ambientali, ora filosofici a fondamento delle discipline stesse.

### SEZIONE MONOGRAFIA D'ARCHITETTURA

Il momento qualificante di questa iniziativa è quello del progetto. Ciascuna mostra non si presenta come un prodotto monolitico, ma, prende in considerazione o un singolo progetto, documentandolo in tutte le sue fasi di elaborazione, o un architetto, oppure, esamina occasioni particolari che vedono il concorso di contributi disciplinari diversi su di un tema. Le numerose monografie d'architettura organizzate nel corso di questi anni vogliono rappresentare puntuali momenti di messa a fuoco, attraverso l'opera di architetti contemporanei, del dibattito. In particolare si è voluto indagare, oltre che il lavoro di alcuni maestri ormai riconosciuti secondo prospettive diverse e non, comunque, celebrative, più in particolare il lavoro di coloro che appartengono, alla cosiddetta "generazione di mezzo", che ha alimentato il dibattito teorico più di quanto non abbia potuto realizzare i propri progetti, ma che ha anche determinato la ricerca degli architetti più giovani. Si è trattato, sul piano della costruzione, di una generazione storicamente penalizzata, in parte per ragioni esterne alla disciplina, la scarsa domanda di architettura, in parte per il loro stesso ritrovarsi a vivere in un momento di riflessione sui propri strumenti, che emerge dall'analisi delle loro stesse opere. L'interesse che ancora rivestono queste ricerche, oltre a quello nei confronti delle singole personalità, è in gran parte nello stesso carattere di interrogazione al quale sottopongono la disciplina e se stessi. Il carattere monografico di ciascuna iniziativa espositiva tende a sottolineare gli aspetti conflittuali, oltre che talvolta *visionari*, espressa da ciascuna poetica, così come emerge nel corso di queste analisi lo sforzo di identificare progetto ed opera, il disegno da un lato e la realizzazione dall'altro, che potrebbe rappresentare un ulteriore parametro per l'analisi delle realizzazioni. Il ruolo centrale assunto infatti dal disegno negli anni '70 ha introdotto una forte carica di astrazione nella costruzione architettonica, spesso tradotta in manifesto nel quale l'indicazione del materiale rimandava alla propria metafora. Si vuole innescare un processo di progressiva estensione delle tematiche che, a partire dal dettaglio, giungono a mettere a fuoco la personalità complessiva di un architetto, o la singolarità di un tema, o la pluralità di letture di un'occasione particolare. Attraverso questa panoramica sugli anni a noi più vicini della ricerca architettonica è pertanto possibile ricostruire la stessa parabola segnata dal trasformarsi del carattere simbolico dell'architettura, che raggiunge il suo momento di maggiore interesse alla metà degli anni '70 per trasformarsi, negli anni '80 in uno "stile". Uno sguardo poi all'opera di architetti ancora giovani rende immediatamente evidente come il simbolo non sia più interrogato in modo essenziale ma spesso tradotto in una sorta di attributo stilistico che forse, nella immediata superficialità con la quale si cala in contesti diversi, sottrae la propria complessità al coltello della ragione. Il carattere monografico di queste mostre vuole sottolineare e distinguere le poetiche individuali nell'ambito più generale del dibattito. Più che non di una storia si tratta infatti della puntuale registrazione di quella che con Bruno Zevi possiamo definire come *cronaca*.

Francesco Moschini